

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regio e Colonia L. 16 - S. 9 - 4.50
Utensile postale L. 16 - S. 9 - 4.50
Ogni annuncio nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
Per abbonamenti CASAVO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 8
TELEFONI Internazionali numeri 7, 40, 41-42
dell'Amministrazione numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
L. 1.50. Terza pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
L. 2.00. Seconda pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
L. 3.00. Prima pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
L. 4.00. Le inserzioni si misurano corpo ad.
Attrezzatura ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, P. P.
Telefono 6-03 - 6-04
Milano, Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Modena, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII Domenica 12 Novembre - 1916 - Domenica 12 Novembre Numero 317

Nuovo sbalzo e nuove catture delle nostre truppe sul Carso

Azioni impegnate intorno alla testa di ponte di Cernavoda

La lotta sulle montagne valacche - Diversivi tedeschi in Volinia

La situazione

Il cattivo tempo su quasi tutto il nostro fronte — che s'è tradotto in forma di veri nubifraggi nella pianura — ha quasi completamente impedito le operazioni di movimento, ma non ha potuto vietare alle truppe della terza armata di rettificare ancora, a loro vantaggio, la linea recentemente occupata sul Carso. Infatti con l'occupazione della quota 309 si viene a formare dal Fajti Hrib a Castagnavizza una linea perfettamente dritta che passa per tutte le maggiori elevazioni e piomba esattamente sul fianco del villaggio. E' notorio che Castagnavizza non può esser presa di fronte, trovandosi sopra una specie di ripido scoglio che domina nettamente l'altopiano occidentale; ma la sua caduta è resa inevitabile dai continui progressi che i nostri compiono sulle sponde settentrionali del Carso e che minacciano Castagnavizza sul fianco.

Il Falkenkayn continua il suo lento ma tenace sforzo su Bucarest attraverso la vallata del Prahova e sulle collaterali. Le avanguardie sembrano giunte a poche miglia da Campulung, che pare minacciata, sebbene la resistenza rumena sia sempre estremamente energica. Più a nord est intanto sono entrati finalmente in azione i rinforzi russi. A sud di Dornavatra il fronte russo si è difatti molto allungato perché le truppe russe hanno sostituito quelle rumene su di un fronte di 120 chilometri per permettere a queste ultime di concentrare ogni loro sforzo sui punti che il nemico particolarmente minaccia, ossia nelle regioni a sud di Brasso e di Nagy Szeben dove i tedeschi sembrano voler accentuare ancora l'offensiva. Specialmente nella valle dell'Olta la filtrazione del nemico tende pian piano ad aumentare.

Nel settore danubiano le masse russe agli ordini di Sakharoff hanno intrapreso l'offensiva. Elementi tedeschi di Mackensen avevano potuto raggiungere le paludi del Danubio dall'altro lato di Cernavoda: d'onde l'attacco russo, che tende evidentemente a parare ogni pericolo di invasione della Romania dalla testa di ponte di Cernavoda. I bulgari annunziano da altra parte d'aver respinto cospicue truppe nemiche in direzione di Dunarea, che è molto più a nord-est. Insomma per ora non è ben chiaro che cosa accada in quel punto: certo è però che sul Danubio si preparano interessanti avvenimenti.

Bollettini movimentati giungono anche dalla Russia. In Volinia i tedeschi hanno preso l'offensiva, ma con risultati assai modesti: del resto il più che possono fare in quello scacchiere è di trattenervi molte truppe russe impedendo loro di partire per il fronte meridionale.

In Francia attacchi violenti contro le posizioni francesi di Denicourt (sud della Somme) sono falliti. Grandissima attività aerea sia sul tratto inglese che sul francese: numerosi aeroplani sono stati abbattuti da una parte e dall'altra.

Il comunicato di Cadorna

11 NOVEMBRE 1916
Lungo tutta la fronte l'attività delle artiglierie fu assai limitata da abbondanti nevicate nelle regioni alte, da pioggia dirotta sul medio e basso Isonzo.
Sul Carso tra monte Fajti e Castagnavizza le nostre fanterie rettificarono la fronte avanzando da quota 291 a quota 309, oltre 800 metri ad est della prima. Nel terreno occupato furono presi altri due cannoni da 150 con molte munizioni.
In un'ampia caverna adattata a camera il nemico aveva abbandonato numerosi feriti di cui soltanto 13 furono trovati ancora in vita.

Notizie austriache sull'Albania

Famoso aviatore austriaco abbattuto
(Nostra servizio particolare)
Berna 11, sera
Il corrispondente della Frankfurter Zeitung dall'Albania dopo aver descritto le peripezie dell'esercito austriaco in causa della malaria, della mancanza assoluta di mezzi di approvvigionamento e della deficienza di strade di collegamento con i centri dei grandi eserciti balcanici austro-tedeschi, aggiunge molti particolari interessanti per noi italiani sugli arruolamenti che essa va compiendo tra la gente di paese. Naturalmente la tesi è che gli albanesi accorrono come volontari sotto le bandiere austriache. Dice il corrispondente:
«L'Albania si può considerare in guerra da sette anni. Questa sola constatazione vale a spiegare i motivi per i quali le povere popolazioni soffrono ogni sorta di miseria. Manca il pane, mancano i mezzi da coprirsi e da curarsi. Le malattie che infieriscono all'interno dell'Albania non sono del genere solito. Quasi tutte presentano caratteri straordinari di malignità. Il generale comandante delle truppe austriache è riuscito soltanto attraverso fatiche inaudite a fare accettare dalla popolazione la così detta «pace di Dio» e a proibire viceversa ogni sorta di vendetta di sangue. Perfino i parti più remote e selvaggio sepolte nelle valli o sperdute negli irraggiungibili cuozoli dei monti hanno dovuto accettare le guarnigioni austriache. Molte migliaia di uomini forti e validi sono accorsi ad arruolarsi come volontari nelle fila austriache ed ogni giorno ne arrivano dei nuovi. Nelle città maggiori, come Scutari, funziona un consiglio comunale autonomo, nei piccoli villaggi e paesi dell'interno funzionano invece gli ufficiali austriaci. Un monaco francescano fa uscire perfino a Scutari un giornale scritto in tedesco e in albanese. Il commercio naturalmente è sospeso quasi dovunque. Nessuno ha il coraggio di prendere qualche iniziativa».

Il corrispondente termina dicendo che salvo nel territorio di Vatona dove accadono ogni giorno combattimenti accesi quando non entra in gioco il cannone, nel resto all'interno dopo l'esodo dei serbi regna la massima tranquillità.
La Kölnische Zeitung riceve da Trieste che l'aviatore austriaco abbattuto nel campo di Cernavoda è un aeroplano italiano come riprova il nostro bollettino di ieri era guidato dallo stesso tenente di vascello Gustavo Klasing, che abbatté l'8 giugno 1915 il dirigibile italiano «L. 18». Egli aveva ricevuto per questa impresa una altissima onorificenza dalle autorità militari austriache. Ora l'aeroplano italiano vincitore nel combattimento sopra Trieste ha venduto anche i suoi compagni perché l'ufficiale austriaco cadendo è morto sul colpo.

Un giudizio francese sull'incursione nel porto di Pola

Parigi 11, sera
Nel Petit Journal l'ammiraglio Degouy parlando dell'incursione delle torpediniere italiane a Pola nella notte del primo novembre, scrive: Ecco gli effetti della sorpresa, ecco i risultati che può dare, con deboli torpediniere, una vigorosa offensiva accuratamente e metodicamente concertata, e arditamente condotta. Ritengo questo audace colpo di mano come la più notevole azione della guerra navale avvenuta da 27 mesi; e se anche considerassi solamente le conseguenze e le ripercussioni possibili di questo brillante fatto d'armi, direi ad ogni modo che esso è, non soltanto il più notevole ma anche il più importante che sia pervenuto a nostra cognizione. Si ha così la prova che non esiste alcun campo trincerato marittimo insospugnabile. (Stefani)

Le spaventose perdite ungheresi nella campagna invernale 1914-1915

Londra 11, sera
(M. P.) — La «Morning Post» riceve da Budapest che il Comitato nazionale ungherese incaricato degli onori funebri ai soldati morti in guerra ha pubblicato un rapporto nel quale si dice che le ricerche fatte nel Carpatto settentrionale, hanno dato per risultato la scoperta di 20 mila tombe di soldati austro-ungarici e tedeschi. Di queste tombe 35,000 sono fossa comuni dove parecchi cadaveri sono seppelliti insieme. Le cifre così riferite indicano che durante l'inverno 1914-1915 caddero sui campi di battaglia dei Carpati più di 250,000 uomini.
La pubblicazione di questo rapporto ha prodotto grande costernazione perché si sa che le truppe impegnate in questa regione contro i russi sono composte principalmente di ungheresi. «Neapava» commentando il rapporto osserva che in quell'epoca i russi erano gli assaltatori. Ora dice l'autore dell'articolo, siamo noi che attacchiamo e non è quindi necessario aggiungere una parola di più. Che sarebbe accaduto se i russi nell'inverno 1915-1916 avessero avuto l'artiglieria e le munizioni che hanno adesso e che avranno durante l'inverno 1916-1917?

Un nipote di Re Pietro morto combattendo in Austria

Lugano 11, sera
(D. B.) I giornali vicnesi recano che un nipote di Re Pietro, sottufficiale nell'esercito austriaco, è morto all'ospedale in seguito a ferite riportate combattendo al fronte russo. Si tratta di un figlio di una sorella di Re Pietro, che aveva sposato un austriaco di nome Prescharr.

Attacchi tedeschi respinti sanguinosamente presso Denicourt

Parigi 11, sera
Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
A nord della Somme lotta di artiglieria abbastanza viva nelle regioni di Les Bœufs e di Sully Sailly. A sud della Somme i tedeschi hanno eseguito alle 2,30 del mattino sulle posizioni francesi nei dintorni di Denicourt un vivo attacco con impiego di lanciabombe; l'attacco è stato immediatamente infranto dai nostri fuochi ed il nemico ha ripiegato con gravi perdite; i francesi hanno mantenuto integralmente il loro terreno. Niente da segnalare sul resto del fronte.
Dante la giornata dell'8 corrente tre apparecchi tedeschi sono stati abbattuti da piloti francesi nella regione della Somme, di cui due dal tenente Gugnemer e sud dell'Aisne e presso Morcourt, ciò che porta a 21 gli apparecchi distrutti da questo pilota. Due apparecchi tedeschi attaccati da piloti francesi sono schiacciati al suolo: il primo in Champagne a nord di Auberive, il secondo in Lorena a sud della foresta di Grencecy, ecc è caduto in fiamme. Nella notte sul 10 squadriglie francesi da bombardamento hanno lanciato 2205 chilogrammi di protetti sui stazioni, bivacchi e parchi tedeschi sul fronte della Somme. Un aeroplano francese ha rotolato sul Reno tra Neufbrissach e Strasburgo ed ha lanciato sei bombe sulla stazione di Offenburg che ha subito danni rilevanti. (Stefani)

Costanza bombardata dalla flotta russa

Pietrogrado 11, sera
La flotta russa del Mar Nero bombardò a due riprese Costanza, infliggendo gravi perdite alla guarnigione tedesco-bulgara che occupava il porto e provocando un incendio che distrusse il porto, i quartieri circostanti, numerosi edifici, depositi di munizioni e la rete telefonica. (Stefani)

I bollettini romeni

Bucarest 11, sera
Un comunicato dello Stato Maggiore di ieri dice:
Fronte nord-nord-ovest: Dalla frontiera della Moldavia fino a Predelux situazione invariata. Nella valle del Prahova violentissimi combattimenti soprattutto alla nostra ala sinistra. Nella regione di Dragostavole azione d'artiglieria. Il combattimento nella regione dell'Olta continua. Nella valle dell'Olta e presso Orsova situazione invariata.
Fronte sud: Sul Danubio bombardamento d'artiglieria. Un monitor e due vedette nemiche avvicinate a Iamadan e Giurgiu furono costretti dall'artiglieria a ritirarsi. In Dobruzia niente di nuovo. (Stefani)

I bollettini bulgari

Sofia 11, sera
Si ha da Sofia che un comunicato ufficiale in data 10 dice:
Fronte macedone: Sul lago di Prespa la nostra cavalleria respinge un attacco di due compagnie nemiche. Sull'intero fronte dal lago di Prespa fino alla foce dello Struma scanti di pattuglie e consueti fuoco d'artiglieria, più rari però, ma con intervalli, nella curva della Cerna. Attacchi di fanteria nemica presso i villaggi di Rihovo e Berkidjuna furono respinti. Sul litorale del mare Egea calma.
Fronte romeno: Lungo il Danubio in diversi settori fuoco d'artiglieria e fanteria. In Dobruzia nulla d'importante. Presso il ponte di Cernavoda la nostra artiglieria obbliga i nemici, portate innanzi sulla riva sinistra a ritirare verso la stazione di Dunarea. Sul litorale del mar Nero calma. (Stefani)

IN MACEDONIA

Salonico 11, sera
Nell'anello della Cerna nuovi attacchi bulgari sulle posizioni serbe sono falliti. Il cattivo tempo continua ad impedire su tutto il fronte dell'esercito d'Oriente. Un aeroplano inglese ha bombardato le stazioni di Poma e di Puljovo.

La riapertura del parlamento austriaco rimandata alla primavera

Zurigo 11, sera
(Vice R.) Il presidente dei ministri austriaco Koerber ebbe un lungo colloquio con i due presidenti del parlamento austriaco, i quali gli esposero i desideri dei partiti per la riconvocazione delle Camere. Koerber rispose che il governo sta occupandosi soprattutto del problema dell'approvvigionamento della popolazione. Prima di pensare alla riconvocazione del Parlamento bisogna provvedere ai negoziati con i partiti al fine di assicurare che il Parlamento possa attendere serenamente ai suoi lavori. Anche su questi negoziati polese-ri non incomincerà tra breve, è impossibile — avrebbe detto Koerber — che il Parlamento possa aprirsi prima del marzo del prossimo anno.
Della stessa opinione sono anche i circoli politici vicnesi. Si vorrebbe però, prima di allora, una breve sessione per eleggere i delegati e sbrogliare i bilanci. Quindi la sessione verrebbe interrotta. Nel frattempo correrebbero nuovi negoziati tra il governo ed i partiti circa il programma di una sessione più lunga. Ad ogni modo il periodo elettorale che scade nel 1917 sarebbe prolungato.
Queste le informazioni di fonte ufficiale. In realtà si hanno preoccupazioni per l'atteggiamento degli czechi e dei russi che, dopo la promessa autonoma ceca, hanno assunto un atteggiamento più deciso. I cristiano-sociali si sono pure riuniti ed hanno votato un ordine del giorno in cui si chiede che nell'interesse della finanza pubblica si debbano evitare altri debiti e chiedono anche si provveda al pagamento degli interessi dei debiti di guerra mediante un'ampia imposta sugli utili di guerra e mediante l'addizionale di guerra. Un altro ordine del giorno chiede una più stretta unione politica, militare ed economica colla Germania, la sistemazione del problema linguistico in Austria e la convocazione del Parlamento.

Terribile naufragio sulla Vistola Centoventi annegati

Ginevra 11, sera
Si ha da Fosen: La Dzienik Posencki dice che una barca che trasportava abitanti della città di Kazimierz presso Lublino sulla Vistola è affondata, in seguito ad una via di acqua. 120 persone sono annegate e 20 sono state salvate. 40 cadaveri sono stati ritrovati.

Le vittime dei sommarini

Londra 11, sera
Il vapore britannico Ovest è affondato. Il Lloyd annunzia che la barca da pesca Vineyard è stata affondata.
Madrid 11, sera
Il vapore norvegese Triplet che trasportava ferri vecchi, acciaio e binari è stato silurato. 35 uomini dell'equipaggio sono stati salvati, essi hanno dichiarato che il sommergibile inseguita un altro vapore. (Stefani)

La vittoria definitiva di Wilson

New York 11, sera
Wilson ha riportato 272 voti elettorali; Hughes 243. Sono ancora incerti i risultati degli stati Minnesota e New Hampshire che dispongono insieme 16 voti e non possono quindi cambiare risultato all'eletto. Wilson ottenne un numero di voti popolari superiore ad Hughes. Il totale dei voti popolari compresi quelli delle donne è di circa 16 milioni.

Compacimento della stampa francese per la nomina di Salvago Raggi

Parigi 11, sera
(D. R.) — Incerto sino a ieri sera circa lo sciamano con sinopatiche parole di unia di Salvago Raggi.
Il Gaulois pensa che nessuno è meglio indicato di Salvago Raggi per continuare le tradizioni del nostro ambasciatore a Parigi.

Verso la ripresa parlamentare

Il compromesso nazionale

Roma 11, sera
(T. B.) La vita parlamentare è, generalmente, mal giudicata, in tutti i paesi. In Italia, forse, più che altrove. E la ragione c'è. Le ragioni, anzi, sono molteplici e varie. Ma il pubblico spettatore che giudica sfavorevolmente ha esso pure un torto grave, in quanto pretende giudicare della funzionalità delle istituzioni parlamentari come se fosse un fenomeno astratto della vita della nazione, e non già uno dei suoi esponenti più caratteristici. Il suo pubblico compie così un atto d'egoismo, poiché tende a scagionarsi delle proprie responsabilità assumendo la veste di giudice, mentre, in fondo, è parte in causa. Basterebbe, per convincersene, soffermarsi a considerare il fatto elettorale, il quale influisce permanentemente sulla vita della nazione, oscura il senso politico delle popolazioni, altera i rapporti fra classi e categorie, sostituendo a quella che dovrebbe essere la più alta prerogativa del toro politico, la preoccupazione del partito, un altro, meno nobile, e cioè il cittadino dalla partecipazione costante alle vicende politiche del suo paese.
Questa, purtroppo, non è comoda filosofia da caffè, ma constatazione di un male che la guerra rende doppiamente doveroso di denunciare — se vogliamo sul serio che essa sia fonte di rinnovamento politico e sociale. Bisogna infatti di considerare il deputato come l'agente, il commesso viaggiatore degli interessi del toro politico degli elettori. Questo, che è diventato un atto mendace, permissivo, ha contribuito in gran parte allo scadimento dei partiti politici veri e propri ed alla formazione dei gruppi personali, nei quali le remore sono minori e la possibilità di soddisfare le esigenze elettorali incomparabilmente maggiori.
Si capisce, quindi, che ad ogni riapertura del Parlamento si manifesti un più o meno intenso fermento di passioni e di appetiti, dal momento che il problema non consiste più nel modo di esercitare il potere in base alla disciplina di un programma politico, ma semplicemente nel giungere al potere, o nel conservarlo.
Ora c'è la guerra e — almeno nelle apparenze — il fenomeno ha perduto il quanto del suo carattere moroso, pur mantenendo quasi intatta la sua fisiologia e la sua vitalità. Ond'è che non deve recar meraviglia se — nell'imminenza della ripresa parlamentare — si sente parlare ancora di intrighi e se il sussurro delle malignità dilaga ancora nei retrobotteghe dei politici, non più o meno sfaccendati. E, soprattutto, pensiamo non vi sia da allarmarsene.
Noi, che osserviamo un po' da vicino la vita parlamentare, abbiamo assistito spesso ai gonfiarsi dei palloncini di chiacchiere che vengono lanciati nei chiusi ambienti dei specialisti della materia. Salgono un poco tra le curiosità degli astanti, poi crepano senza lasciare tracce. Soltanto raramente contengono qualche gas avvelenato che corrompe l'atmosfera; ma si apre la porta e l'aria è presto risanata.
Ciò non vuol dire che l'esercizio sia innocuo e sano, e assai meglio sarebbe trovare modo di abolirlo. Ma come? E' naturale, perciò, che anche il Ministero nazionale, nel suo breve periodo di vita intensa e faticosa, sia stato, e sia, oggetto di qualche critica disinteressata o tendenziosa.
Alcuni incidenti, di carattere episodico, hanno anzi, per breve ora, turbato l'ambiente politico, incrinando quella bella concordia che fu il fondamento su quale il gabinetto di concentrazione. Ma il senso, e la realtà dei maggiori, aggiunti ad ogni particolare veduta ed interesse di partito la veduta ampia e necessaria della guerra e l'interesse della patria, contengono l'episodio nei suoi limiti naturali e garantiscono la continuità della vita politica possibile e lecita in queste grandi ore.
Il Ministero Roselli nacque da un compromesso di natura morale, più che politica. Esso — dopo la prova fatta dall'on. Salandra — si affermava come la soluzione del giusto mezzo tra chi avrebbe voluto limitare eccessivamente il potere del Parlamento e chi, invece, pretendeva estendere il Parlamento di così larghe facoltà di controllo e di iniziativa da sopprimere l'azione e la responsabilità del Governo. Il ministero di concentrazione realizzava il massimo delle possibilità pratiche di controllo, compatibili con una ferma e logica condotta della guerra, di cui la responsabilità — e conseguente libertà — per la parte militare, sono assegnate al Comando Supremo dell'Esercito, né possono essere vulnerate — per la salute stessa della Patria — dalle manie intempestive di critica, degli incompetenti, in buona ed in mala fede.

L'Echo de Paris tra l'altro scrive: Un pratico ed esperto conoscitore dell'Oriente viene a Parigi per rappresentarvi l'Italia. Si sa che lo stesso on. Sonnino ha una speciale competenza nelle questioni irachene, ed annette la più grande importanza alla espansione italiana in levante. Il marchese Salvago Raggi che ha per il suo passato le ambizioni più elevate, potrà con il suo ingegno cooperare col Governo francese, tanto più che egli è un partigiano convinto della politica che l'Italia ha inaugurato nell'aprile del 1915 e da tempo è un profondo conoscitore della cultura francese.

Piehon nel Petit Journal ricorda che fu per tre anni a Pechino collega del marchese Salvago Raggi, e dice che non fu mai separati da alcun dissenso. Noi abbiamo vissuti a fianco a fianco, soggiungendo, i due mesi e mezzo dell'assedio delle legazioni estere a Pechino. Piehon termina dicendo che nessuno più del marchese Salvago Raggi era degno di succedere all'ingenuo eminente che lascia l'ambasciata italiana, dove egli merita di essere accolto dalle sinuate e unanimi dell'opinione pubblica francese.
Il Figaro dice: Il marchese Salvago Raggi è stato sempre un grande amico del nostro paese ed un conoscitore delicato della letteratura francese. Nessuno è più preparato di lui a trattare le questioni che sono destinate ad avere una parte capitale nelle relazioni dell'Italia con le sue alleate.

La situazione politica e parlamentare si presenta oggi alquanto limpida che nei giorni non lontani il Parlamento, con votazione solenne, affermerà il suo consenso e la sua fiducia nel Ministero Boselli. Nulla è intervenuto — come abbiamo detto gli incidenti deplorabili ma episodici e perciò inevitabili non hanno lasciato tracce profonde — che possa pur ritenere la posizione del ministero, sia dal punto di vista della coesione del gabinetto che da quello della adesione parlamentare, indebolita. Si dovrebbe anzi presumere che la mola del lavoro tecnico felicemente compiuto venga considerata nella Camera e nel Senato come la dimostrazione della capacità collegiale del ministero, che non soltanto si offre al giudizio dell'opinione pubblica, come l'espressione della concordia in cui, ma anche come un organismo in cui la necessità politica si contempera e si fonde in un raro complesso di competenze tecniche idonee a fronteggiare la gravità dei problemi imposti dalla guerra. Certo non tutto sarà perfetto in ciò che il Governo ha compiuto. Alcune mende a provvedimenti presi sono state denunciate anche sul Carino, ed è naturale e legittimo su di esse avanzare delle riserve. Altrimenti il concetto della concordia si ridurrebbe alla rappresentazione di un idolo pietrificato e la collaborazione si annullerebbe e si falsificherebbe di fatto. Ma ciò che importa è il riconoscimento generico della bontà dell'opera svolta dal ministero e della fedeltà con la quale ha tenuto la sua promessa.

Nondimeno, ogni tanto, dal retroscena parte uno dei soliti palloncini-sonda. E' Giulio che torna per prendere sotto la sua tutela il Ministero, oppure è Salandra che morde il ferro — così presio — nella impazienza di una stabilizzazione, oppure è Orlando, senz'altro, che sta ordendo piani machiavellici per soppiantare i leaders passati, presenti e futuri...
Fantasie e favole! Per quanto noi non accreditiamo di soverchia stima la nostra politica parlamentare, non possiamo che rifiutarci semplicemente di discuterne su di esse. Abbiamo scritto che il compromesso che diede vita al gabinetto Boselli è più morale che politico. Ora sarebbe davvero il fallimento del parlamentarismo italiano, dal punto di vista etico, se fosse soltanto possibile discutere sulla consistenza del ministero nell'ora attuale. Sì, qualcosa è mutato in questi mesi, di vacanze per la Camera e di lavoro per l'Esercito ed il Governo. Ed il prestigio italiano, che il prepararsi della nostra politica in confronto di altri paesi — e nemici — ha consolidato, e che le vittorie di Cadorna hanno ingigantito. Provatevi a ricordarlo lo stato d'animo dell'opinione pubblica di alcuni mesi or sono, confrontatelo con l'odierno, e dite se — malgrado il prolungarsi della guerra e dei sacrifici — non si abbia l'impressione netta e precisa d'esser rinati, alla fiducia. Gli è che il successo presiede all'azione delle armi e la fede all'opera del Governo. L'on. Boselli, col suo nobile interesse, al suo limpido e fiero patriottismo, ha sgombrato l'orizzonte della triste nuvolaglia di dubbio e d'incertezza che gravava già palesemente sul Parlamento e sul Paese. Il Presidente è un parlamentare di fede, ch'è quanto dire un uomo di eccezione: l'uomo necessario, contro il quale ogni manovra è destinata a cadere, non appena la coscienza pubblica parlamentare. Non è un lottatore, ma è altrettanto forte di tutto il suo d'intendere personale e di tutto il suo amore per la grande causa. La sua grandezza sta nella sua semplicità, che gli facilita il compito di conciliatore.

Egli segue fedelmente la magnifica tradizione dei liberali vecchio stile — grande stile che seppero restituire alla Dittatura ed al riformismo rappresentativo tutto il loro valore dinamico. Savio divenne Italia; il Principe, un'espressione della volontà, degli interessi, delle speranze della Nazione, forza attiva e regolatrice, essenza ed anima d'ogni altro potere. La Monarchia del Risorgimento sapeva inquadrare e riassumere tutte le forze schierate nazionali. Da Mazzini a Garibaldi a Cavour, la Monarchia odierna, auspice Giulio, riprende la sua mirabile funzione. Quasi ambizioni o rancori odipugnanze, quando la Patria ha trovato il proprio equilibrio, sta per cominciare lo sforzo supremo che la condurrà alla vittoria? Ed ecco perché oggi, come tre mesi or sono, il compromesso nazionale tra i partiti ed i gruppi aderenti alla guerra ha il valore di una pregiudiziale. Ecco perché la riapertura del Parlamento, nonché rompere la tregua, riaffermerà in tutto il significato superiore.

Un po' piu di genio! Nel genellaco del Re

1. Ancora non mi son fatto misurare il capo da qualche consorbro di Gall ma senza tanti scartafaggi ho per fermo e provato che non nascondo un capello, neanche per immaginazione, il bernoccolo del rispetto. Permesso, certo, ma mandamento in una repubblica ben ordinata dove non conviene mai mettere il naso e gli occhi in cucina, per chi voglia indagare questa pappagalio di riscaldata della politica senza sciochi o sospetti.

Ma io rispetto non porto che al mondo intero in generale - oh molto in generale! - e io rispetto per una ragione sola che non sarebbe neppure, alla fin delle fini, una bastevole ragione: cioè che esiste. Ma dinanzi alle cose particolari e agli uomini presi ad uno ad uno io mi assomiglio a quella berluccia del vescovo d'Arezzo che tutte le notti scendeva sull'armatura della cattedrale e lì, con i pennelli nei pentolini di San Pietro, dipingeva a suo modo i santi e i vergini degli affreschi e sopra alla barba candida d'un patriarca tirava un fregio di nerofumo e sul musino, bianco e rosa d'una madonna schiavata due goccioline di terra d'ombra e se gli saltava l'estro imbrattava di verde veronese anche l'effigie maestosa del padrone. E (che trovassero chi lo son troppo superbo) mi agguagliavo una schiumetta d'un vescovo lo risponderò che mi parrebbe d'esser troppo rissimato a paragonarmi a questo o quell'uomo.

2. So voi ricordate i discorsi della gente e gli articoli dei giornali di questi due anni ultimi non vi sarà difficile ammettere che quegli errori furono previsti prima che fossero decisivi; che quegli errori furono denunciati innanzi che fossero irrimediabili. Io dico cosa incredibile e vera: eppure ci furono uomini semplici e oscuri, uomini che non avevano altro segno di potere fuor d'un foglio di carta e d'una penna che seppero vedere, indovinare, scoprire certi fatti, certe conseguenze, certe - lasciamelo dire! - evidenze che erano sfuggite e sono purtroppo sfuggite ai paschi ed ai rai che hanno assunto l'impresa di condurre i loro popoli alla vittoria.

Il Bollettino Militare

Roma 11, sera. PROMUZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA. Nominie provvisorie confermate. Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Cosenza, è destinato al 250 fanteria; Piacenza, del distretto di Roma; Cuneo, del distretto di Vicenza, al 70 alpini; Cavallaro, del distretto di Torino, al deposito di Anaco; Ravasi, del distretto di Roma, è destinato al 20 bersaglieri, 20 batt. cacciatori; Avolio, al distretto di Siracusa, dep. di Laccarica; Cavaletto, del deposito di Alessandria; Giovannelli, id. di Aquila; Volanti, id. Bologna; Paoletti, id. Bologna, sono destinati al 510 fanteria; Rossi, id. Brescia, id. al 70 id.; Montezemolo Nelson, id. Ivrea, è destinato al 610 fanteria; Colpi, id. Spoleto, è destinato al 520 fanteria; Ballarano, id. Salsomaggiore, è destinato al deposito fanteria ad Aquila. Tenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Pardo, del distretto di Brescia, deposito di Bergamo, è destinato al 670 fanteria; Breda, del distretto di Avellino, deposito di Canco, è destinato al 70 fanteria.

Coraggio, signor Pontremoli!

Per il Secolo lo scappo! Io, che da quasi dieci giorni cerco invano di snidare dai suoi nascondiglio l'ing. Pontremoli, che, nel Secolo, si riserva, per quanto pare, le funzioni di tuciere, per aprire la porta a commissari d'inchiesta. Che l'ing. Pontremoli non sia né possa essere un leone, è intuitivo: è piuttosto un vitello d'oro: era, tuttavia, tosto un vitello d'oro, assumendo personalmente la responsabilità delle sconcie insubordinazioni fatte compilare da una delle sue tante macchine da scrivere. L'ing. Pontremoli, a quanto pare, firma solo dei telegrammi, che sono meno compromettenti delle cambiali, e, soprattutto, meno pericolosi degli articoli diffamatori. Tutto ciò non è molto eroico; ma, in compenso, rivela la mentalità.

Il signor Pontremoli ha, ieri, telegrafato al senatore Pini, presidente del Consiglio d'amministrazione del Poligrafico - di cui, modestamente, faccio parte anch'io - per chiedergli di fissare i preliminari dell'inchiesta "arbitrale". Il senatore Pini, che è uomo di esperienza e di rara delicatezza, ha immediatamente risposto con questo telegramma all'ing. Pontremoli: "Ho creduto doveroso comunicare suo telegramma ricevuto stamane al direttore Resto del Carlino Filippo Naldi. Da questi riceverà oggi stesso adeguata risposta. Osservi". E la risposta è pervenuta ieri stesso al signor Pontremoli nei seguenti termini: "Il senatore Pini comunicami il telegramma da voi oggi inviati. Mio pensiero fu subdolmente travisato avendo io sino dal primo momento accettato di eseguire l'indagine offerta sui libri del Secolo ed avendo io prontamente contraccambiato la vostra con la mia offerta di lasciarvi eseguire eguale indagine sui libri del Resto del Carlino. Comunque per troncare ogni indugio comunico che da questo momento attendo i rappresentanti da voi annunciati nel vostro telegramma odierno. Ad essi farò noto il nome dei miei rappresentanti per la immediata definizione delle modalità della reciproca inchiesta. Filippo Naldi."

3. Una di queste osservazioni da parecchi mesi, per non dir anni, m'è rimasta più per il canale della favella a mezza strada fra il cuore e la lingua e perché non mi faccia intoppo al respiro, son forzato finalmente a sputarla.

Ma la stupidità non è colpa, risponde. Secondo. Se la malvagità è anche prova di poca intelligenza perché l'uomo che intende il mondo capisce che il più conveniente mestiere è quello di galantuomo bisognerà pur ammettere che anche la poca intelligenza possa essere una prova d'immoralità. Quando un uomo sente d'essere inferiore al suo compito e s'avvede, coll'esperienza, d'esser soggetto a sbagliare dovrebbe s'è onesto, tirarsi se non tra il mare e Dio almeno tra il fuoco di casa e la camera da letto. Dovrebbe dar posto ad altri. Perché non posso credere che proprio all'epoca nostra vi sia tanta miseria d'intelligenza che non si debba trovare teste più giovani e più aperte di quelle che potevano bastare nei tempi tranquilli. Chi avrebbe detto negli ultimi anni di Luigi XVI quando tra i generali non ce n'era uno capace di salvare il suo re, che vivessero in Francia tutti quei capitani vittoriosi che vennero fuori a un cenno del più grande di tutti, del generalissimo personale a nessuno degli uomini che reggono oggi i destini delle più grandi nazioni europee. Ricominciò, anzi, chi posso sbagliare e che forse non c'è di meglio; e s'è, e con sincero cuore, di sbagliare. Ammetto che gli ex-giacchini e i dottori che sono al potere siano i più astuti, i più fini, i più giudiziosi e i talentosi ministri che l'Eurona di Riccardo e di Mazzarini, di Tillyrand e di Disraeli, di Cavour e di Bismarck abbia mai visto. Voglio ammetterlo con grande strugimento di voglia che sia vero.

4. Ma se non fosse vero? E se gli statisti contemporanei fossero un tantino degnari?

5. E se quei famosi "errori" potevano essere evitati da uomini d'altra statura?

6. E' meglio non pensare - o piuttosto pensarmoci un po' di più.

7. Voi sapete quali alte querele abbiano frintonato le muraglie delle birrerie tedesche - e di lì echeggiate nei gli mali e nel Reichstag - circa la notoria imbecillità della diplomazia tedesca. Se anche non vogliamo accettar più i tedeschi neppure un minuzioso di pensiero non sarà detto che non si debba credere a nostri nemici quando riconoscono francamente le più insigni fra le bestialità loro. Non insistiamo ma è fuor di dubbio che gli ambasciatori tedeschi sono stati fedelissimi rappresentanti del loro popolo quando non hanno saputo capire le disposizioni vere dei popoli stranieri. Fino al primo d'agosto 1914 ministri e ambasciatori tedeschi non avevano capito nulla, ad esempio, delle possibilità ed intenzioni dell'Inghilterra. Se a Londra ci fosse stato un diplomatico di talento, se a Berlino ci fosse stato un cancelliere di giudizio avrebbero saputo e indovinato e forse e senza forse la guerra non sarebbe scoppiata.

CENSURA

Ma la stupidità non è colpa, risponde. Secondo. Se la malvagità è anche prova di poca intelligenza perché l'uomo che intende il mondo capisce che il più conveniente mestiere è quello di galantuomo bisognerà pur ammettere che anche la poca intelligenza possa essere una prova d'immoralità. Quando un uomo sente d'essere inferiore al suo compito e s'avvede, coll'esperienza, d'esser soggetto a sbagliare dovrebbe s'è onesto, tirarsi se non tra il mare e Dio almeno tra il fuoco di casa e la camera da letto. Dovrebbe dar posto ad altri. Perché non posso credere che proprio all'epoca nostra vi sia tanta miseria d'intelligenza che non si debba trovare teste più giovani e più aperte di quelle che potevano bastare nei tempi tranquilli. Chi avrebbe detto negli ultimi anni di Luigi XVI quando tra i generali non ce n'era uno capace di salvare il suo re, che vivessero in Francia tutti quei capitani vittoriosi che vennero fuori a un cenno del più grande di tutti, del generalissimo personale a nessuno degli uomini che reggono oggi i destini delle più grandi nazioni europee. Ricominciò, anzi, chi posso sbagliare e che forse non c'è di meglio; e s'è, e con sincero cuore, di sbagliare. Ammetto che gli ex-giacchini e i dottori che sono al potere siano i più astuti, i più fini, i più giudiziosi e i talentosi ministri che l'Eurona di Riccardo e di Mazzarini, di Tillyrand e di Disraeli, di Cavour e di Bismarck abbia mai visto. Voglio ammetterlo con grande strugimento di voglia che sia vero.

La medaglia d'argento a Renato Serra

Stamane in piazza Farini il generale comm. Bodini, comandante della 10. divisione, ha consegnato in forma solenne le medaglie alle famiglie dei morti in guerra. Erano presenti il Prefetto comm. Crivellari, tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze di tutti i comuni della Provincia, del comitato di immunità, Enti pubblici e Comitati e Associazioni. Durante la cerimonia una squadriglia di velivoli rotava nel cielo gettando fiori sulle famiglie dei caduti. Hanno parlato il generale Bodini e il sindaco. Il sindaco ha parlato di tutti i caduti e di tutti i gloriosi decorati. Vi segnalò la motivazione che accompagna la medaglia d'argento del valoroso giovane lefferato di Romagna Renato Serra. «Serra Renato, da Cosenza, tenente complemento reggimento fanteria, fu ammesso a ricambiare in difficile avanzata di un reparto antistante, alla testa della propria Compagnia, sotto il fuoco vivissimo di fucileria dava ai suoi dipendenti l'esempio di calma e disprezzo del pericolo. Cadde ferito alla fronte sulla linea nemica conquistata (Podgora, 29 luglio 1913).

Esenzione del contributo di guerra per pagamenti di requisizioni

Il ministro delle finanze ha disposto che siano esenti dal contributo straordinario di guerra anche i pagamenti per requisizioni di mangimi e derrate. I mangimi e derrate per i quali è applicabile l'esenzione sono in tutto il Regno: il grano, il nocchero, i lenticini, il coltate di revo, il riccio e il riso, nelle località dove il prezzo massimo foraneo già stabilito dai prefetti per la direzione generale del Ministero di agricoltura, le uova, il latte, la crusca, la frutta e gli erbaggi.

Cronaca dei fattacci

Uno scherzo di cattivo genere ha procurato ieri sera la prigione al soldato grandatale Bertuzzi Renato. Il quale, verso le ore 21, trovandosi nel piazzale S. Nicola, estratta una rivoltella, si sparò un colpo sopra la testa e bastatosi a terra simulò di essere morto all'istante. Accorse gente, si chiamò la Pubblica Assistenza con la lista dei cadaveri e si fece il trasporto alla Camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore. Ma il medico di guardia, nel vedere constatare il decesso, verificò che il soldato era vivo, sano ed illeso; e perciò fece regolare denuncia alle autorità.

Un distintivo per i mutilati di guerra

Il ministro della guerra ha determinato che per la durata della guerra siano apportate alcune modificazioni al corso degli elskatori militari. Allo scopo di avere una idea esatta del valore personale di ciascun allievo del corso scolaro, ufficiali, sottufficiali e truppa al termine del corso dovrà essere a ciascuno assegnato un punto collocato in ventisei e appartenente da zero a nove compreso la classifica di cattivo sciatore, da dieci a dodici compreso quello di mediocre, da tredici a quindici compreso quello di buono, e infine da sedici a venti quello di ottimo sciatore.

Gli skiatori militari

Il ministro della guerra ha determinato che per la durata della guerra siano apportate alcune modificazioni al corso degli elskatori militari. Allo scopo di avere una idea esatta del valore personale di ciascun allievo del corso scolaro, ufficiali, sottufficiali e truppa, al termine del corso dovrà essere a ciascuno assegnato un punto collocato in ventisei e appartenente da zero a nove compreso la classifica di cattivo sciatore, da dieci a dodici compreso quello di mediocre, da tredici a quindici compreso quello di buono, e infine da sedici a venti quello di ottimo sciatore.

Le nomine al Comitato Centrale per l'importazione del carbone

Il Comitato Centrale per l'importazione e la vendita in Italia del carbone fossile (inglesi) è composto come segue: Presidente: l'on. barone Elio Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro. Membri: Dragoni prof. comm. Carlo delegato del ministero dell'industria, del commercio e del lavoro. Laviosa ing. comm. Vittorio delegato del ministero dei trasporti, ministri e ferroviari. Campi maggior generale comm. Agostino, delegato del ministero della marina. Forattini cap. Umberto, delegato del ministero della guerra. De Panis avv. gran. uff. Giuseppe, presidente della Società Anonima Fornaci, Aniene in Torino. Motta comm. Giorgio, presidente dell'Associazione cotoniera in Milano. Bozano avv. Paolo, di Genova. Capuano avv. comm. Maurizio, amministratore delegato della Società generale per l'illuminazione in Napoli. Rappresentanti dell'industria, in Commissione: Funzionari dello Stato in assenza: il comm. prof. Carlo Dragoni, dal cav. uff. Ercolo Sarti, capo di sezione del ministero per l'agricoltura; il comm. ing. Vittorio Laviosa, dal comm. ing. Antonio Sarapico, sottosegretario degli approvvigionamenti nella direzione generale delle ferrovie dello Stato; il comm. Agostino Campi, dal cav. Filippo Martignone, capo di sezione nel ministero della marina; il capitano Umberto Forattini, dal capitano Giuseppe Forattini, segretario del sindacato Libera. Cav. Pietro, del servizio approvvigionamenti della direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Giovanni Papini

Il Comitato Centrale per l'importazione e la vendita in Italia del carbone fossile (inglesi) è composto come segue: Presidente: l'on. barone Elio Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro. Membri: Dragoni prof. comm. Carlo delegato del ministero dell'industria, del commercio e del lavoro. Laviosa ing. comm. Vittorio delegato del ministero dei trasporti, ministri e ferroviari. Campi maggior generale comm. Agostino, delegato del ministero della marina. Forattini cap. Umberto, delegato del ministero della guerra. De Panis avv. gran. uff. Giuseppe, presidente della Società Anonima Fornaci, Aniene in Torino. Motta comm. Giorgio, presidente dell'Associazione cotoniera in Milano. Bozano avv. Paolo, di Genova. Capuano avv. comm. Maurizio, amministratore delegato della Società generale per l'illuminazione in Napoli. Rappresentanti dell'industria, in Commissione: Funzionari dello Stato in assenza: il comm. prof. Carlo Dragoni, dal cav. uff. Ercolo Sarti, capo di sezione del ministero per l'agricoltura; il comm. ing. Vittorio Laviosa, dal comm. ing. Antonio Sarapico, sottosegretario degli approvvigionamenti nella direzione generale delle ferrovie dello Stato; il comm. Agostino Campi, dal cav. Filippo Martignone, capo di sezione nel ministero della marina; il capitano Umberto Forattini, dal capitano Giuseppe Forattini, segretario del sindacato Libera. Cav. Pietro, del servizio approvvigionamenti della direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Il Comitato Centrale per l'importazione del carbone

Il Comitato Centrale per l'importazione e la vendita in Italia del carbone fossile (inglesi) è composto come segue: Presidente: l'on. barone Elio Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro. Membri: Dragoni prof. comm. Carlo delegato del ministero dell'industria, del commercio e del lavoro. Laviosa ing. comm. Vittorio delegato del ministero dei trasporti, ministri e ferroviari. Campi maggior generale comm. Agostino, delegato del ministero della marina. Forattini cap. Umberto, delegato del ministero della guerra. De Panis avv. gran. uff. Giuseppe, presidente della Società Anonima Fornaci, Aniene in Torino. Motta comm. Giorgio, presidente dell'Associazione cotoniera in Milano. Bozano avv. Paolo, di Genova. Capuano avv. comm. Maurizio, amministratore delegato della Società generale per l'illuminazione in Napoli. Rappresentanti dell'industria, in Commissione: Funzionari dello Stato in assenza: il comm. prof. Carlo Dragoni, dal cav. uff. Ercolo Sarti, capo di sezione del ministero per l'agricoltura; il comm. ing. Vittorio Laviosa, dal comm. ing. Antonio Sarapico, sottosegretario degli approvvigionamenti nella direzione generale delle ferrovie dello Stato; il comm. Agostino Campi, dal cav. Filippo Martignone, capo di sezione nel ministero della marina; il capitano Umberto Forattini, dal capitano Giuseppe Forattini, segretario del sindacato Libera. Cav. Pietro, del servizio approvvigionamenti della direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Accanto del delitto a Sisa di Forlì

Perdura nel pubblico l'impressione del selvaggio delitto della Sisa di cui vi ho diffusamente informati. Il misfatto riesce maggiormente inspiegabile inquantochè la Vittoria Bissi Lieto, è un uomo di carattere misto, alieno dalle quistioni, ben voluto da tutti e non ha alcun vertenza d'interessi, o d'altro genere, da far supporre che si tratti di una vendetta per tali motivi contro di lui. E' iscritto al circolo «Antonio Fratti» di Forlì, è allo scoppio della guerra nazionale si pronunciò in favore dell'intervento dell'Italia. Questo suo franco atteggiamento, mentre gli alleno gli animi di qualche vecchio amico, gli procurò nemici nuovi, odi e rancori implacabili, che si esplicitarono in sarcasmi, ingiurie e minacce con lettere anonime. Nei primi tempi della guerra dovette per molti giorni, per misura di prudenza, stare parecchi giorni in fuga in casa per non esporsi a delle rappresaglie. Aveva deciso - come già vi avevo segnalato - di venire a stabilirsi a Forlì, ciò che avrebbe fatto in questi giorni se l'atto compiuto da un fessonato non lo avesse impedito.

L'arresto di un meccanico

Intorno al soproquato eseguito ieri dalla autorità giudiziaria e di Pubblica Sicurezza si hanno i seguenti particolari: Il sospeso precettore cav. Barbisic, il sospeso precettore cav. Barbisic, il sospeso precettore di P. S. cav. Morelli dopo aver proceduto alle prime indagini, esaminarono minutamente la località dove il delitto avvenne, interrogarono i familiari del Bissi, il suo figlioletto di anni 12 il quale si trovò presente al fatto e molte altre persone. Quindi d'ordine della autorità giudiziaria venne tratto in arresto certo Giudaletti Settimio, d'anni 31, meccanico, ardentemente neutralista, richiamato in questi giorni sotto le armi. Nella perquisizione praticata nella sua casa si sono rinvenuti due fucili e una sfera di bicoletta che si crede simile alle sfere di bicoletta estratte dalle ferite del povero Bissi. Furono perquisiti anche i abitazioni di due lavoratori in bicicletta. Il luogo, ma nulla è stato ritenuto che possa dar aiuto a dei sospetti. L'arrestato è stato ieri sera stessa tratto alle carceri di Forlì e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Intanto le indagini e le ricerche della Pubblica Sicurezza e dell'arma del carabinieri per giungere alla scoperta dell'effettivo delitto continuano. Le condizioni del ferito, fra alternative di alti e di bassi si mantengono sempre allarmanti. Sul triste avvenimento l'on. Gaudenzi, deputato del collegio ha inviato alla Presidenza della Camera dei deputati dandone immediata comunicazione al ministro dell'Interno Orlando la seguente interrogazione: Il sottoscritto interroga il ministro dell'Interno se ha ricevuto i documenti adottati dalle autorità politiche di fronte alle anormali condizioni della sicurezza pubblica nel territorio forlivese, specialmente dopo il proditorio, barbarico delitto consumato per cieca, brutale passione di parte, la sera dell'8 novembre 1916 nella frazione di Sisa del Comune di Forlì.



Abbiamo il piacere di annunziare ai nostri lettori che lo Specialista Rappresentante i Metodi Dott. De Martin di Milano, sarà nuovamente a Bologna Albano Tre Re. Egli si ferma pochi giorni, e riceverà dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, incominciando da Martedì 14 corr. Vivere senza soffrire, senza preoccupazioni di operazioni, di strozzamenti ed altri guai, ciò è quanto gli intelligenti, cercano. L'Istituto Clinico Prof. Comm. A. De Giovanni, Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova, Senatore del Regno, così spontaneamente scrisse in data 16 Luglio 1916, alla Ditta concessionaria. «Sono lieto di poter affermare, con piena convinzione e senza reticenze, che il Paterchio De Martin, risponde meravigliosamente allo scopo al quale deve servire». Firmato Da Giovanni.

